ANNO II - N. 21 15 NOVEMBRE 1953



il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA
Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via XX Settembre n. 98/g. - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

Calabria insegni

Dopo aver reso ai morti, ai dispersi il tributo del pianto, dopo aver coi profughi, spesso più disgraziati dei morti, meditato su quanto di incredibile avveniva all'intorno, dobbiamo tentare di rispondere alla domanda di tutti: come dare alla regione sventurata un minimo di garanzia per la vita di domani?

Di proposte se ne leggono, anche in giornali di grido, e se ne sentono da più fonti, da orecchianti, da semiorecchianti, da speculatori e osservatori in buona o cattiva fede, ma non ci è riuscito di vederne una che rispondesse a un minimo di requisito della tecnica sposata alla economia la quale, non meno della tecnica, condiziona l'applicabilità dell'intervento risanatore e ne determina la possibilità di esecuzione.

Noi sentiamo che per rispondere al grave quesito occorre un'altra domanda: come è avvenuto, per la seconda volta in due anni, tanto dissesto idrogeologico? Si, si è disboscato da trenta, da cinquanta anni, da quando furono superate le leggi del controllo statale integrale, assoluto dei tagli di boschi anche privati, leggi del 1782, del 1854, del 1906 leggi che pure i Borboni fecero rispettare con grande successo della conservazione del patrimonio boschivo. Il disboscamento in queste terre dalla geologia infelice (graniti in disfacimento, gneiss, micascisti, filladi), dal profilo ripidissimo (dai 1000-1200 m. si scende rapidamente a valle, con pendenze del 70 e 75%), dal clima infelice quanto la geologia (piovosità concentrata in temporali di breve durata e stagionali, in alternanza con periodi di lunga siccità) è la causa prima del dissesto idro-geologico, dei franamenti, delle piene che non conoscono argini. Alla corrivazione spaventosamente breve, all'onda di piena terribile, non foss'altro per la gravità (in lunghi tratti dei torrenti ribelli non l'alveo e la corrente abbiamo visto, ma cascate e salti d'acqua che hanno durato, magari, mezza giornata lasciando poi a secco il terreno in burroni spaventosi) quale resistenza potevano opporre le casette a secco, quale resistenza avrebbe opposto una diga di ferro?

Ma perchè si è disboscato, rapinando il terreno con coltura di povera segale, o di patata, senza sistemazione superficiale alcuna? Lo si è fatto perchè la pressione demografica è aumentata del 40% nell'ultimo cinquantennio, (ironia! Ovunque altrove è stata la depressione eccessiva, lo spopolamento a provocare la degradazione montana); perchè con i bisogni è aumentata, dopo la guerra, la sfrontatezza del montanaro, invero povero o nullatenente, specialmente nei riguardi del bosco, del terreno, del raro pur operosissimo forestale! Nei bacini di Catona e Gallico, vicini a quelli della morte, non è successo niente o quasi: c'era la copertura vegetale, c'erano i gradoni che hanno spezzato la piena, rallentando la corrivazione, consentendo un notevole assorbimento dell'acqua in profondità, evitando abrasioni al terreno, nelle alture, alla testata dei torrenti, evitando altresì la corrosione degli alvei di modo che l'acqua è giunta a valle non impetuosamente e quasi chiara.

In altro bacino contiguo (Bagni), già sistemato come il Gallico e il Catona, sono successi guai perchè si è disboscato durante la guerra e pascolato dopo. Come dunque garantire l'integrità al valligiano calabrese? C'è un solo mezzo: rivestire (sopratutto) di selve i bacini, imbrigliare i ripidi torrenti, proteggere i boschi esistenti, mantenere, curare le opere idrauliche, le sistemazioni, i canali che altrimenti vanno a male in pochi anni, rieducare il montanaro convincendolo a prevenire i mali! Quanti consorzi di persone, che peraltro non si sono ancora fatte vive, occorrono, le quali insegnino a prevenire il male grosso riparando presto quello piccolo!

«Aprire» gli organici del Corpo Forestale

Comunque occorrono più agenti forestali ed anche più Ispettori: non si dirigono in perfetta regola i lavori in più bacini insieme quando una sola breve visita richiede una giornata di viaggio quasi tutto a piedi! Ma dove prenderli più Ispettori Forestali se scarseggiano anche in altre provincie? Ben giusta quindi era, Onorevole Fanfani, la vostra richiesta di «aprire» gli organici del Corpo Forestale dello Stato, di questa ridotta schiera di uomini di cui il Paese ha troppo bisogno per risolvere il problema dei problemi della sua economia agricola, oltre a quello delle vite umane in pericolo ormai in tre regioni all'anno, di questa schiera forte di non più di quattromila uomini (403 soltanto sono gli Ispettori!) mentre, per esempio, son cinquemila le guardie municipali di Milano!

Potenziamento del Corpo Forestale, organizzazione della montagna, proprio alla maniera che il Segretario Generale dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani ha esposto al Convegno di Novara (il discorso è sul numero 19 de «IL MONTANARO»). Se a Rosario e Croce Valanidi, a Melito e a Stilo, a Careri e a Cardeto, a S. Gregorio o a Platì, a S. Elia o a Ciminà, a Roccaforte o a S. Giovanni di Gerace, ad Africo e a Bagalati, cioè nei bacini e nelle valli più colpite, ci fossero state le organizzazioni di valle non si sarebbe disboscato o rovinato il terreno perchè a fianco dei due o quattro agenti in perlustrazione su migliaia di ettari ci sarebbero stati i sindaci eletti dalle popolazioni stesse del bacino e della valle, e il forestale avrebbe trovato non gente povera da contravvenzionare, ma alleati da consigliare! Certamente occorrono, ma non in misura iperbolica, anche perchè in montagna i passi sono lenti, dei mezzi finanziari. Ma insieme a questi, di tanta attualità per tecnici, politici, demagoghi, occorrono dei provvedimenti che soltanto chi dedica gli studi di un'intera vita e la esperienza d'una intera professione può doverosamente suggerire; ed io ho incontrato uno di questi, un caro amico, vecchio pensionato con cinquant'anni d'esperienza di cose e di luoghi, che mi ha soffiato nell'orecchio l'elenco degli inconvenienti da eliminare prima di quello dei miliardi da chiedere. Si, **rimboschire**, ma sopratutto **conservare** i boschi esistenti, indispensabile presidio nella lunga attesa dello sviluppo dei boschi novelli e conservare, mantenere, curare le opere di sistemazione e di bonifica (cosa che solo lo Stato può fare).

L'art. 6 della legge 991

In questa impervia zona di Aspromonte, povera di viabilità e perciò di controllo assai difficile, il proprietario di boschi e il montanaro affamato diventano facilmente distruttori di boschi. **L'unico mezzo efficace di conservazione, perciò, qui è forse l'esproprio, dietro equo indennizzo, per scopi di pubblico alto interesse, (protezione della collettività sia locale che al piano) di quei 15 o 20 mila ettari di bosco che dalla quota 2000 di Montalto scendendo giù fino a quota 1100 verso le testate di tutti i più rovinosi torrenti (il S. Agata, tristemente famoso ed attuale per tutti i calabresi, il Valanidi, il Lupinacci, il Menga, l'Annunziata, il La Verde, il Calopinace, il Catona, il Gallico ecc.) rappresenta oltretutto la protezione dell'agricoltura della pianura, nonchè la fonte di un reddito più regolare, più costante, come controllata riserva legnosa di montagna.** E' questo, tra l'altro uno di quei casi classici a cui si riferisce l'art. 6 della Legge 991 che autorizza l'Azienda di Stato per le Foreste demaniali ad acquistare (ma nella fattispecie si tratterebbe di acquisto a prezzo ridotto) terreni **parzialmente** boscati, al fine di rimboschirli e sistemarli anche a mezzo di cantier scuola; terreni quindi anche del tipo di quelli in esame che già fiorentemente boscati hanno subito i danni dai loro proprietari, dalle popolazioni ecc. Lo Stato sarà qui l'efficace custode, il previdente sistematore, il risparmiatore di capitale legnoso, ed i boschi ben conservati quali primi difensori della gente della valle, saranno un monito oltre che un esempio ed una area dimostrativa ai troppi e troppo insavii proprietari di boschi italiani!

Meglio dunque un miliardo speso così che venti spesi per riparare i danni (non le vite umane) di un solo evento climatico! Continuare l'egregia opera di **imbrigliamento** di torrenti e di fossi, **organizzare** la montagna secondo un programma più economico e più sociale possibile. A questo fine ci vuole un'unità di azione, una integrazione di compiti ordinata in maniera organica, secondo un piano ben definito riferentesi ad ogni singola zona e alle circostanze specifiche di questa. Vi sono, a questo riguardo, (pubblicati in altra parte del giornale), due ordini del giorno, presentati in sede di bilancio del Ministero dell'Agricoltura e del Ministero dell'Interno dall'On. Giraudo, che meritano tutta la considerazione del Governo. Per essi viene sollecitata, tra l'altro, la valorizzazione di quel Comitato studi, di cui all'art. 33 delle norme di attuazione della Legge Fanfani per la Montagna, che deve avere il compito precipuo di preordinare nelle singole provincie gli accertamenti e le classificazioni dei terreni necessarie per programmi logici e concreti, nonchè per realizzare l'unità di azione fra gli uffici competenti e gli Enti locali interessati.

Un'ultima indicazione mi dà l'amico saggio: si incontrino i tecnici della Forestale e del Genio Civile non soltanto nelle riunioni del Comitato Tecnico per la Bonifica integrale, escano insieme, studino sul posto le condizioni del bacino ed evitino che l'uno intervenga all'insaputa dell'altro, perchè vana è l'opera del forestale in alto se gli manca la base, lo appoggio dell'idraulico a valle, come inutile è l'intervento (argini) a valle se non si è sistemato in alto!

Ritrovati moderni dell' edilizia

Ma c'è qualcosa ancora da dire sul problema degli interventi più urgenti e indilazionabili, il problema del soccorso ai senza tetto, della riparazione delle strade, della ricostruzione delle case in zone montane più stabili o in pianura, di ponti, di magazzini, di edifici pubblici, di chiese. La prima sistemazione di parte dei profughi non può essere che provvisoria. Sono cinquemila le case da rifare, anche queste al più presto possibile, numerosissime le strade da sgomberare, da riparare, anche queste al più presto perchè la vita possa riprendere sia pure su un tono ridotto. Non ci si può consentire il lusso di lavorare con sistemi ordinari, sia per il tempo che per la spesa.

E' questa proprio l'ora di utilizzare gli ultimi mezzi offerti dalla tecnica edilizia (pezzi prefabbricati, pezzi a fuso o bottiglia ceramica) i quali offrono al tecnico e all'economista la possibilità d'una più pronta e più facile ricostruzione. Occorre a tal proposito che le autorità preposte a questa nelle zone sinistrate di Calabria, i tecnici progettisti nonchè le imprese costruttrici, si soffermino con ogni attenzione a considerare la necessità di realizzare la rinascita di queste zone alla luce delle più recenti scoperte della tecnica edilizia rurale e montana.

L'argomento è di troppo vivo interesse per chi ha bisogno al più presto della casa e per lo Stato che pressato dalla necessità inevitabile di provvedere potrà farlo realizzando notevoli economie.

E per concludere la voce del bonsenso che porta all'opinione pubblica l'eco rafforzata del lamento che il vecchio pensionato mi sussurra all'orecchio, quasi timoroso di svelare verità un po' acerbe! Ma poichè i fatti hanno dato così clamorosamente ragione alla logica è venuto il momento che questa abbia anche in montagna il suo corso. CALABRIA INSEGNI!

ERCOLE BRUNO
Ispettore nel Corpo Forestale dello Stato.

Alluvioni e problemi montani

Ogni buon Italiano prova pena grande davanti alle immense e, in parte, irreparabili disgrazie che han colpito la Calabria; ma inoltre, alla Nazione, il cataclisma che ha sconvolto quelle care e sfortunate terre, quanto costerà?

E' una domanda cui è difficile rispondere, mentre è facile affermare che se lo Stato, le Amministrazioni Provinciali e quelle Comunali, ciascuno secondo le proprie forze e nel proprio ambito, avessero destinato anche una piccola parte delle somme che ora si devono forzatamente spendere, per i rimboschimenti, per le opere idrauliche e per aiutare i montanari, si sarebbero risparmiati tutti i dolori e tutti i danni che ci han colpito più volte in passato e che gravano in questi giorni su tutta la Nazione, distogliendo energie preziose dalle opere normali e aumentando in misura grave il bilancio negativo nazionale, che già troppo ci toglie la pace ed il benessere.

E', dunque, un' espiazione quella che dobbiamo subire, un'espiazione meritata, perchè la generalità dei cittadini ha taciuto troppo davanti all'insipienza dei governanti, ed anche coloro che avevano dato l'allarme sono stati, forse, troppo deboli e non han saputo imporre la loro volontà derivante da una sicura conoscenza della situazione e dei pericoli che presentava, gravi ed imminenti.

Faccia ognuno un serio esame di coscienza e dovrà convenire che, chi più e chi meno, un po' di colpa l'abbiamo tutti.

* * *

Dopo le alluvioni del 1950-51 sono state pubblicate due relazioni che esaminavano le cause e indicavano i rimedi da adottarsi per risparmiare nuove disgrazie e nuovi lutti come quelli lamentati: una del ROTARJ CLUB d' ITALIA e l'altra del CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. Sono due documenti tuttora di dolorosa attualità e che dovremmo ricordare e tener presenti.

Nel primo, che porta il titolo: *Le alluvioni in Italia: problemi e soluzioni*, il *Rotarj*, compiendo un dovere di fraterna solidarietà per portare alla soluzione del problema montano un contributo valido di dottrina e di esperienza, ha stampato nove relazioni di tecnici valenti e di esperti pubblici amministratori nelle quali l'argomento delle alluvioni è stato coraggiosamente illustrato sotto tutti gli aspetti, non tacendo le necessarie critiche, indicando colpe e trascuratezze e suggerendo rimedi. Opera di membri altolocati degli Enti Statali addetti alle bonifiche, ai LL.PP., agli impianti industriali ecc. ecc., dava garanzia sicura del suo contenuto e doveva essere guida preziosa ed apprezzata per le Autorità responsabili.

* * *

Il CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE non si è limitato, come il Rotari, ad una sintesi, ma ha pubblicato, come supplemento della rivista LA RICERCA SCIENTIFICA, un grosso volume di più di trecento pagine, ricco di numerose illustrazioni, di grafici e di carte topografiche, nelle quali è stato dato minuto conto delle discussioni che in occasione della *seconda giornata della Scienza*, tenutasi alla trentesima Fiera di Milano ebbero luogo sul tema: *La difesa del suolo e le sistemazioni fluviali e montane*.

La trattazione della materia era stata divisa in cinque parti:

1. - LA DIFESA DEL SUOLO IN GENERALE (relatore principale il prof. Passerini);
2. - LA SISTEMAZIONE IDRAULICA (relatore il prof. Euclide Silvestri);
3. - LA SISTEMAZIONE FORESTALE (relatore il prof. Aldo Pavari);
4. - LA SISTEMAZIONE AGRARIA MONTANA (relatore il prof. Alberto Oliva);
5. - ASPETTI ECONOMICI E SOCIALI DELL' AGRICOLTURA MONTANA (relatore il dott. Morandi).

Gli interventi nella discussione furono una cinquantina, tutti dovuti a personalità eminenti della scienza e della tecnica, di alta competenza e di lunga esperienza.

Dai pochi nomi che abbiamo fatto, chi ha appena un po' di conoscenza della materia, comprende il valore pratico del volume, col quale si può dire non si mirasse ad altro che a dimostrare l'estrema necessità e la possibilità di salvare lo scarso suolo della Patria sovrapopolata dalle forze avverse della natura e dalla imprevidenza degli uomini congiurate ai suoi danni.

Che gli insegnamenti di tanto valore abbiano dato i frutti che dovevano, non si direbbe.

Le due pubblicazioni a cui abbiamo accennato non senza uno scopo di bene (e non sono le uniche apparse) sono rimaste quasi clandestine, nessuno le ha recensite, nessuno le ha segnalate, e la stampa quotidiana (fatte le debite eccezioni) che tanto spazio occupa per darci minuta relazione di beghe politiche, di processi scandalosi, di crimini e di disgrazie, le ha completamente ignorate.

Non è con questi metodi certamente che si può sanare una piaga della Nazione, che ad ogni stagione infiniti danni e dolori insanabili ci procura. Ammettiamolo umilmente.

Fin che non sarà curata radicalmente la montagna, il piano continuerà a vivere sotto l'incubo del pericolo ed a subire le conseguenze che sappiamo per dura e lunga esperienza.

E' indispensabile e urgente una legislazione semplice, agile che obblighi a interventi continui, pronti ed efficaci, che investano precise responsabilità. Occorre una unificazione delle disposizioni vigenti, troppo numerose, che disperdono in mille rivoli gli aiuti finanziari che si concedono, permettendo che volatilizzino e rendendoli pressochè inutili.

E' necessario e doveroso l'intervento concorde di tutti. Oltre al Governo devono sentire il dovere di operare le Amministrazioni Provinciali, gli Enti Turistici, i Comuni del piano, senza attendere spinte e richiami ulteriori, subito, oggi, non domani.

Occorre il gesto nobile che ripari al passato, il gesto che conquista e obbliga, il gesto che apre i cuori e fa brillare la speranza.

E', infine, doveroso che tutti i cittadini si rendano consapevoli del problema montano ed esercitino sulle Autorità la pressione necessaria per ottenere la soluzione integrale.

Non basta piangere i morti e riparare ai danni quando questi ci abbiano già colpiti. Bisogna prevenirli.

D. NESPA

- Appunti -

La crisi della castanicoltura non è di oggi. E' vecchia di anni. Eppure mai si è cercato di risolverla, quasi fosse la castanicoltura una attività agricola-forestale di importanza trascurabile.

★

Lentamente, ma con una progressione impressionante per la sua costanza, la coltivazione del castagno da frutto ha perso terreno, tanto che oggi la produzione è di molto inferiore a quella che si realizzava avanti e dopo la prima guerra mondiale, quando oltre tutto, alimentava una notevole corrente d'esportazione. Allora si raggiunsero le punte massime di 350.000 q.li di castagne esportate in un anno.

★

Molte sono le cause che hanno indotto i coltivatori a ridurre la superficie investita a castagni e ad abbattere numerosi alberi ancora in produzione; non ultime alcune gravi malattie e il bassissimo prezzo delle castagne alla produzione.

★

Sulle malattie molto si potrebbe dire per dimostrare la parte da esse giocata sui coltivatori, la possibilità di infrenarle, ecc., ma tutto ciò non gioverebbe a ridestare i perduti entusiasmi quando il prezzo è ben lontano dall'essere rimunerativo.

★

Di fronte a prezzi alla produzione di 10-15 lire al chilo stanno i prezzi al consumo di 100 e più lire, ammesso che non si tratti delle cosidette castagne di prima scelta, extra, ecc.

★

Come pretendere in simili condizioni di mercato che i consumatori considerino ancora le castagne come il «pane dei poveri»?

E, d'altra parte, con quale coraggio si può chiedere ai coltivatori di insistere in una produzione il cui prezzo, quando siano applicate le norme di una razionale castanicoltura, è di molto inferiore al costo di produzione? Non si dimentichi che in molti casi le castagne cadute a terra non sono raccolte perchè le spese per questa operazione supererebbero, da sole, il prezzo realizzabile.

★

Troppo forte è la differenza esistente tra prezzo alla produzione e prezzo al consumo perchè il montanaro non si senta insultato del poverissimo compenso a lui riservato, ben sapendo che il suo prodotto, frutto di anni di fatica, gioverà solo ad impenguare le tasche dei rivenditori.

★

Naturalmente i rivenditori hanno le loro buone ragioni per dimostrare che la suddetta differenza è appena sufficiente a coprire gli oneri che essi incontrano. Noi però ne dubitiamo.

★

E neppure giova parlare di vischiosità dei prezzi e di tante altre cosette capaci solo di fare stralunare gli occhi ai montanari, abituati ad un modo di ragionare ben preciso e per il quale due più due fa sempre quattro e mai cinque o sei, qualunque sia la brillante dimostrazione che di questo strano risultato si riuscirà a dare.

★

Qualcosa occorre fare, e subito, per la nostra castanicoltura da frutto perchè, indipendentemente da tutte le discussioni che si possono fare, essa rappresenta una importante fonte di alimento per la povera mensa del montanaro e perchè può concorrere ad aumentare le entrate del medesimo.

Da problema tecnico-economico la castanicoltura è diventata uno dei tanti aspetti del problema sociale della montagna.

ROL

DANNI DI GUERRA

IN ELABORAZIONE IL REGOLAMENTO

di attuazione della legge

Prevedendo che il Senato non apporterà modifiche al testo della legge, relativa alla concessione di indennizzi e di contributi per danni di guerra, votata a Montecitorio, presso i competenti organi ministeriali si sta predisponendo quanto occorre per la pronta attuazione della legge. Sarà anzitutto cura di tali organi provvedere tanto gli uffici centrali quanto quelli periferici della necessaria attrezzatura affinchè possano procedere con una certa speditezza alla liquidazione di indennizzi e contributi nelle forme e nelle misure previste dalla legge.

E' pure in corso di elaborazione il regolamento di attuazione della legge, poichè è apparsa evidente l'impossibilità di dettare norme di esecuzione mediante semplici istruzioni ministeriali.

Come si sa, la liquidazione del danno subito avviene in maniera diversa a seconda che si tratti di indennizzo o di contributo. Al danneggiato è concesso un indennizzo quando egli non assume l'obbligo del ripristino del bene danneggiato o distrutto e un contributo quando esiste l'obbligo per il ripristino di esso. La liquidazione dell'indennizzo per i danni agli oggetti di vestiario, biancheria, mobilio e arredi è rimessa all'Intendente di finanza, il quale vi provvede con suo decreto, assunte informazioni e sentito, ove lo ritenga necessario, gli uffici tecnici delle amministrazioni statali.

Per i danni agli immobili o mobili adibiti all'esercizio di una attività professionale, artigiana, commerciale, industriale o agricola e per i fabbricati in genere, l'Intendente di finanza, assunte informazioni e sentiti gli uffici tecnici delle amministrazioni statali competenti, secondo natura del bene danneggiato, rimette, invece, gli atti alla Commissione tecnico-amministrativa, costituita in ogni capoluogo di provincia, che dà il suo parere in ordine all'ammissione del contributo o dell'indennizzo e sulla somma da porre a base per la loro determinazione. In base alle risultanze degli atti e al parere della Commissione, l'Intendente stabilisce con suo decreto se è dovuto il contributo o l'indennizzo e ne determina l'ammontare.

Dalla Gazzetta Ufficiale

Sono state inserite nell'elenco delle strade statali, con classifica dei relativi percorsi, numerose nuove strade del Mezzogiorno per la lunghezza di 3000 km. circa.

(Decreto del Presidente della Repubblica 27 maggio 1953, n. 782; G. U. 26 ottobre 1953, n. 246).

* *

Il nuovo catasto terreni è stato attivato in Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Montalto Uffugo (Cosenza)

I Comuni in cui la conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio dal giorno 1° dicembre 1953 sono: CERVICATI, LATTARICO, MONGRASSANO, ROTA GRECA, SAN BENEDETTO ULLANO.

(Decreto ministeriale 1° agosto 1953; G. U. 27 ottobre 1953, n. 247).

* *

Sono state approvate le caratteristiche delle piastrine contrassegno dell'imposta sui cani per l'anno 1954.

Le suddette piastrine debbono essere di metallo, a forma quadrata con i lati di mm. 23, munite nella parte superiore di un foro per il fermaglio e debbono portare le seguenti diciture: a) 1954; b) denominazione del Comune; c) imposta cani e categoria di appartenenza del cane; d) numero progressivo per ciascuna categoria. Il prezzo di ciascuna piastrina è fissato in L. 20 per consegna a destinazione del Comune richiedente.

(Decreto ministeriale 22 ottobre 1953; G. U. 28 ottobre 1953, n. 248).

* *

E' stato approvato il nuovo modello per la denunzia dei nati deformi.

Questo modello sostituisce quello approvato con il decreto 28 dicembre 1941 del Ministero per l'interno.

(Decreto dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica, 8 ottobre 1953; G. U. 28 ottobre 1953, n. 248).

* *

La strada comunale consortile COMO-BELLAGIO è stata classificata strada provinciale.

Detta strada, della lunghezza di km. 27,800 viene, pertanto, ad essere inclusa nell'elenco delle strade della provincia di Como.

(Decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 1953; G. U. 31 ottobre 1953, n. 251).

* *

Il nuovo catasto terreni è stato attivato in Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di BIANCO (Reggio Calabria).

I Comuni suddetti, nei quali la conservazione del nuovo catasto terreni comincerà dal giorno 1° dicembre 1953, sono: ARDORE, BENESTARE, BOVALINO, CARERI, PLATI', SAN LUCA.

(Decreto ministeriale 20 luglio 1953; G. U. 2 novembre 1953, n. 252).

L'avv. Antonio Gardu è stato nominato consigliere di amministrazione dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna.

(Decreto ministeriale 20 ottobre 1953; G. U. 2 novembre 1953, n. 252).

* *

Il nuovo catasto terreni è stato attivato in Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di CIRO' (Catanzaro).

I Comuni suddetti, nei quali la conservazione del nuovo catasto terreni comincerà dal giorno 1° dicembre 1953, sono: CARFIZZI, CASABONA, CRUCOLI, MELISSA, PALLAGORIO, SAVELLI, SAN NICOLA DELL'ALTO, STRONGOLI, UMBRIATICO, VERZINO.

(Decreto ministeriale 15 luglio 1953; G. U. 3 novembre 1953, n. 253).

* *

E' stato costituito il Consorzio di miglioramento fondiario « Strada interpoderale del Mondarone », con sede in PRESEGLIE (Brescia).

Il suddetto Consorzio è stato costituito ai sensi e per gli effetti degli articoli 55 e 71 del R. D. 13 febbraio 1939, n. 215. La deputazione provvisoria dell'ente è stata nominata nelle persone dei signori: Tononi Guido fu Angelo, presidente; Formenti Giuseppe di Angelo, Berardi Innocente fu Matteo, Formenti Domenico di Giuseppe, Bresciano Alessio fu Pietro, membri.

(G. U. 3 novembre 1953, n. 253).

* *

Il nuovo catasto terreni è stato attivato nei Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di BORGO A MOZZANO (Lucca).

In tutti i Comuni della suddetta circoscrizione la conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio il 1° dicembre 1953.

(Decreto ministeriale 1 agosto 1953; G. U. 5 novembre 1953, n. 254).

* *

Il nuovo catasto dei terreni è stato attivato in Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di CROTONE (Catanzaro).

I suddetti Comuni, nei quali la conservazione del nuovo catasto terreni comincerà il 1° dicembre 1953, sono CATELSILANO e ROCCA DI NETO.

(Decreto ministeriale 15 luglio 1953; G. U. 7 novembre 1953, n. 256).

* *

Amministrazioni comunali autorizzate ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1952.

MARRADI (Firenze), mutuo di L. 6.675.000 (G. U. 29 ottobre 1953, n. 249); PENNAPIEDIMONTE (Chieti), mutuo di L. 680.000 (G. U. 30 ottobre 1953, n. 250).

A Montecitorio si è parlato della montagna

Insufficienti i fondi stanziati - Tre importanti o. d. g.

In sede di discussione del Bilancio del Ministero dell'Agricoltura il relatore all'apposito disegno di legge, on. Pugliese, ha rilevato che il primo anno di applicazione della legge sulla montagna è stato caratterizzato da: 1) Inadeguatezza dei mezzi (solo per i comprensori di bonifica montana occorrerebbe portare il finanziamento dai 2 miliardi attuali ad 8 miliardi all'anno); 2) Tendenza prevedibile, ma spiccata verso la forma del contributo anzichè del mutuo; 3) Vischiosità degli Istituti finanziatori.

A proposito degli stanziamenti per i comprensori di bonifica montana, l'on. Pugliese ha sottolineato che in applicazione dell'articolo 15 della legge sui territori montani sono stati classificati 61 bacini montani, o comprensori di bonifica integrale in comprensori di bonifica montana.

Sono, inoltre, in via di definizione le classifiche ex novo di comprensori proposti in base all'articolo 14 della legge.

Durante il 1952-53 sono state assegnate lire 500 milioni per opere pubbliche più urgenti, da eseguirsi nei comprensori riclassificati. La assegnazione annua di questi è dal 1953-54 in avanti di lire 2 miliardi: ammesso che i comprensori ex novo raggiungano la ventina, come è prevedibile, si avrà disponibile, per ogni comprensorio, la cifra di lire 25 milioni all'anno; assolutamente insufficiente a compiere un'opera organica qualsiasi. Fino a che non si potrà avere un indispensabile notevolissimo aumento di questa somma, rileva l'on. Pugliese, bisognerà intervenire soltanto in una parte dei comprensori, in modo da portare le disponibilità per ogni perimetro almeno ad una media di lire 100 milioni annui, cioè scegliere soltanto una ventina di comprensori dove lavorare.

Sempre in sede di discussione del Bilancio del Ministero dell'Agricoltura sono stati presentati alla Camera tre ordini del giorno allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sui gravi problemi della montagna.

★

Il primo o.d.g. dice:

La Camera, preso atto dei risultati raggiunti dopo il primo anno di applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, recante provvedimenti in favore dei territori montani;

rilevata, tuttavia, la insufficienza dei fondi stanziati per far fronte al grave e diffuso disordine idrogeologico, di cui le recenti alluvioni verificatesi in Calabria e in altre zone d'Italia sono dolorosa conferma;

constatata, altresì, la inadeguatezza degli stanziamenti per contributi nelle opere di miglioramento fondiario e le difficoltà procedurali che ostacolano, nei confronti dei piccoli proprietari, lo accesso alle particolari provvidenze creditizie, fa voti affinchè:

1) analogamente a quanto disposto per la sistemazione dei grandi fiumi, si dia corso con congrui mezzi, nelle regioni più tormentate dal dissesto idrogeologico, all'attuazione dei piani organici di sistemazioni montane;

2) siano disposti nuovi stanziamenti in misura adatta a corrispondere, nel settore delle trasformazioni fondiario-agrarie, alle più pressanti esigenze dei produttori agricoli delle zone di montagna;

3) siano impartite disposizioni per una più efficace applicazione delle provvidenze creditizie quando trattisi di mutui riflettenti le categorie meno abbienti, rendendo di fatto operante la garanzia offerta dallo Stato nelle eventuali perdite.

Natali Lorenzo, Franzo, Truzzi, Graziosi, Negrari, Stella, Sodano, Bolla, Aimi, Scarascia, Viale, Vetrone, Marenghi, Chiarini, Boidi, Valsecchi, Bertone. Bernardinetti, Bima, Ferreri Pietro, Schiratti, Fabbri, Gatto, Helfer, Sedati, De Meo.

✶

Il secondo o.d.g.. riguarda vari problemi di miglioramento fondiario e la semplificazione delle procedure :

La Camera, considerando la pratica inefficacia di talune disposizioni della legge 25 luglio 1952, n. 991, invita il Governo:

1) a disporre per una sollecita revisione catastale dei territori montani ai fini di una più razionale applicazione dell'articolo 1 della citata legge;

2) a rendere più accessibile ai montanari più poveri il beneficio dei mutui previsti dalla legge, impegnando lo Stato a forme di garanzia più efficaci di quella di cui all'articolo 2;

3) ad assicurare il contributo dello Stato per lo impianto e la distribuzione dell'energia elettrica a scopo di illuminazione pubblica e privata nelle frazioni montane;

4) ad ammettere al beneficio previsto dall'art. 36 non solo la proprietà coltivatrice, ma anche la proprietà boschiva e pascoliva ben più frequente in montagna;

5) a rendere più agili e meno costose le procedure riferentisi alle pratiche avanzate dai montanari in applicazione alla legge.

Bima, Sabatini, Giraudo, Graziosi, Ferraris Emanuele.

✶

Il terzo o.d.g. riguarda i mezzi finanziari ed i mutui:

La Camera, consapevole della gravità e vastità del problema della montagna e della necessità di risolutamente affrontarlo ed avviarlo a soluzione, onde impedire il funesto fenomeno dello spopolamento;

convinta degli effetti benefici che la legge n. 991 del 25 luglio 1952 (legge per la montagna) potrà manifestare non solo per la difesa idrogeologica della montagna, ma anche per la sua valorizzazione economica e sociale;

ritenuto tuttavia che lo stanziamento previsto per l'attuazione di essa appare assolutamente inadeguato alle finalità che si propone, fa voti affinchè il Governo provveda:

1) ad un aumento degli stanziamenti della legge di cui alle premesse, in misura da renderli meno sproporzionati alle reali esigenze delle regioni interessate;

2) a modificare, semplificandole, le norme che regolano la concessione dei mutui, in modo che questa provvidenza possano beneficiare anche i contadini ed artigiani di modeste condizioni economiche.

Riva, Valsecchi, De' Cocci, Bernardinetti, De Meo, Helfer ed altri.

—oOo—

La "settimana del miele"

Il giorno 27 ottobre 1953 si è riunita in Bologna, presso l'Istituto Nazionale di Apicoltura, la Giunta Esecutiva della F.A.I. (Federazione Apicoltori Italiani).

Tra gli argomenti trattati, la Giunta stessa ha deciso di organizzare, su scala nazionale, la « Settimana del Miele » che avrà luogo in tutta Italia nel periodo dal 6 al 13 dicembre.

Detta manifestazione ha lo scopo di estendere l'uso del miele e di propagandare le insuperabili qualità terapeutiche e nutritive di questo prezioso alimento naturale.

Verranno, per l'occasione, approntate esposizioni del prodotto, conferenze di tecnici, medici ed igienisti, proiezioni sulla vita delle api, concorsi per l'allestimento di mostre e vetrine tra i commercianti e per la migliore presentazione e confezione del miele fra apicoltori.

NELLE PROVINCIE

Cuneo

I problemi della pesca in Val Varaita

Martedì 3 novembre alle ore 10, nei locali della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Cuneo, si è svolta una riunione per il problema della pesca in Val Varaita.

Erano presenti il rappresentante di S. E. il Prefetto, il dott. Chiatellino dell'Intendenza di Finanza, il rag. Ponte e il sig. Toccafondi della Società Pescatori Valle Varaita, il cav. Riviero direttore della Riserva Demaniale del Varaita, il dott. Cornaglia e il dott. Sidoli delegati del Consiglio di Valle, il rag. Giordanengo dell'E.P.T. e il geom. Bignami dell'Ufficio Assistenza alla Montagna, che ha porto il saluto dell'Ente a tutti i convenuti, dopo aver brevemente ricordato il compianto Vice presidente della Camera di Commercio, Ing. Giovanni Cappello.

Ha quindi preso la parola il rag. Ponte, Commissario straordinario della Società Pescatori Valle Varaita, che ha chiaramente sintetizzato i vari sviluppi della situazione, attraverso le vicende di questi ultimi anni.

Le acque della riserva Demaniale di Pesca del Torrente Varaita, sono comprese tra le sorgenti dei laghi Bleu e il Ponte della FF.SS. di Costigliole di Saluzzo, incluso il grande Bacino di Pontechianale, esclusi gli affluenti, il tutto per una lunghezza di 52 Km.

Scaduta il 31-7-1949 la concessione affidata al Consorzio tutela Pesca di Torino sono state indette in tempi successivi, due aste, che sono andate per vari motivi deserte.

La riserva è stata poi aggiudicata con metodo della licitazione privata, ad un gruppo di sportivi torinesi, che a loro volta, hanno effettuato delle subconcessioni, ad esclusione del tratto di Varaita, compreso tra le sorgenti ed il Bacino di Pontechianale incluso.

Un po' alla volta si è creata nella Valle una delicata situazione tra le varie centinaia di pescatori valligiani e dilettanti della pianura vicina e gli attuali concessionari.

Dopo varie riunioni ed interventi delle massime Autorità Provinciali con la formulazione di proposte e di controproposte, la «Pescatori Valle Varaita» e l'Ufficio della Montagna, sono venuti nelle determinazione di indire una nuova riunione al fine di concretare proposte definitive.

Hanno preso la parola nel corso della discussione i rappresentanti della Prefettura e del Demanio, che hanno chiarito la parte giuridica, il cav. Rivero che ha sintetizzato la situazione tecnica della Riserva nel 1949 e quella di oggi.

Il rag. Giordanengo dell'E.P.T. ha particolarmente insistito sulla valorizzazione turistica del lago di Pontechianale, vera attrattiva della Valle Varaita ed ha ricordato l'iniziativa presa dall'E.P.T. di Cuneo, in campo nazionale per la regolamentazione di tutte le leggi riguardanti la pesca.

I rappresentanti del Consiglio di Valle, hanno fatto presente le richieste dei pescatori valligiani degli undici Comuni della «Varaita» da Pontechianale a Piasco.

Gli Enti interessati hanno quindi raggiunto l'accordo su una proposta formulata dal rag. Ponte, dal dott. Sidoli e perfezionata dal rappresentante dell'Ufficio Montagna con particolare riguardo all'Alta Valle.

In questi giorni verranno presi gli ultimi contatti dopodichè l'accordo potrà essere perfezionato, portato all'approvazione dell'Assemblea della Società Pescatori Valle Varaita e del Consiglio di Valle e reso di pubblica ragione.

Trento

Programmi irrigui nel Trentino-Alto Adige

Il Consiglio del Trentino ed Alto Adige ha approvato la legge contenente provvidenze per intensificare ed estendere l'irrigazione e la fertirrigazione nella regione. La nuova disposizione prevede la concessione di contributi e di mutui per l'esecuzione di nuove opere irrigue e di fertirrigazione per il perfezionamento e la trasformazione di quelli esistenti, per le opere di sistemazione superficiale di terreni nei casi dove senza livellamento l'impianto non potrebbe essere costruito. Fra le spese ammissibili a contributo sono incluse anche quelle relative alla costituzione dei Consorzi di irrigazione, nonchè una percentuale per spese generali ed oneri vari per la progettazione, e ciò per stimolare iniziative.

Gli interventi finanziari avverranno nelle seguenti forme:

1. - Concessione di contributi in conto capitale, ammessi nella misura non inferiore al 25% e non superiore al 40% delle spese riconosciute ammissibili, purchè non superiori a cinque milioni di lire;

2. - Concessioni di contributi in conto interesse sui mutui contratti con istituti di credito, per i quali il concorso del finanziamento è concesso nella misura scalare non inferiore al 5% e non superiore all'8% per un periodo massimo di anni 12, nei limiti delle spese ammesse a contributo;

3. - Concessione di mutui, per i quali è costituito un fondo di rotazione. Questa gestione può essere affidata ad istituti di credito che abbiano stipulato le convenzioni coi richiedenti. Sui mutui concessi decorre un interesse anticipato dell'1,25%. Il capitale mutuato sarà rimborsato in venti semestralità aventi scadenza ognuna il 31 dicembre ed il 30 giugno a decorrere da un anno dal collaudo. Il mutuo non può superare l'80% delle spese riconosciute ammissibili. In casi particolari può essere concesso sino al 100% di dette spese.

Lo stanziamento complessivo è di due miliardi di lire, di cui un miliardo per i contributi in conto capitale e in conto interesse su mutui, e un miliardo per il fondo di rotazione. Il fondo viene costituito con stanziamenti medi di 200 milioni annui per un ciclo di 10 anni.

Dei benefici previsti dalla nuova legge possono godere le persone giuridiche, pubbliche e private, i Consorzi, le associazioni agrarie, anche se costituite di fatto e comunque denominate, purchè abbiano idonea rappresentanza e responsabilità patrimoniale, secondo i singoli agricoltori, qualora non possano utilmente associarsi.

Terni

Il primo impianto di metano biologico

In territorio di S. Venanzo, nel podere «Celle» è stato attuato felicemente il primo esperimento in provincia di impiego di *metano biologico* al servizio di una azienda agraria.

E' in funzione, infatti, una concimaia razionale del tipo «Pergas» costituita da vasca circolare del diametro di m. 5 ed altezza di m. 1.50 in c.a. divisa in tre settori uguali (*digestori*). Ogni digestore è a chiusura idraulica con coperchio in lamiera e dispositivo per la presa di gas. La concimaia è sormontata da una cupola metallica parimenti a tenuta idraulica della capacità di circa mc. 4 che raccoglie il gas prodotto dai digestori. Un semplice dispositivo che appesantisce la cupola permette di aumentare la pressione del gas raccolto.

I digestori, a turno, vengono caricati di stallatico, cosparso di liquame ed acqua con aggiunta di fermenti metanigeni per attivare il processo. La fermentazione ha inizio a freddo (difficilmente il processo supera i 25 gradi) ottenendo la decomposizione della cellulosa e la produzione di metano fin dal primo giorno della chiusura.

Ogni digestore produce in media circa mc. 4 di metano ogni 24 ore e ne fornisce per 50-60 giorni con un'intensità massima sul 40.o giorno.

Esaurito un digestore, si vuota passando il liquame all'altro in caricamento senza perciò più aggiungere fermenti. Si ottengono 50 mc. di gas per tonnellata di letame fresco.

Il gas ottenuto (65 per cento metano ed il resto di altri prodotti ed impurità) può essere impiegato già di per sè nei comuni fornelli per uso domestico (cucina e riscaldamento) avendo un potere di 6000 calorie. Si preferisce però di depurarlo anche perchè serve ad alimentare un gruppo elettrogeno di 2 HP. a mezzo di filtri appositamente studiati e perfezionati con successivi passaggi in acqua di calce, calce viva e carbone. Il potere calorifero del gas ottenuto viene così quasi raddoppiato ed è idoneo per l'azionamento del motorino a scoppio accoppiato ad una dinamo disinnestabile. Il gruppo alimenta una batteria accumulatori da 12 volts che permette la illuminazione elettrica in tutti gli ambienti della fattoria (12 lampade da 40 Watt) comprese le stalle ed aziona egregiamente un trinciaforaggi ed una mola smeriglio.

Idonee tubazioni effettuano la distribuzione del metano alla cucina e agli altri apparecchi utilizzatori, senza pericoli per perdite perchè è un gas a bassa pressione e senza l'intermedio di regolatori.

Sei capi vaccini sono largamente sufficienti a fornire lo stallatico per l'impianto che è in servizio continuo e che costa solo poche centinaia di migliaia di lire. La spesa di gestione si riduce a pochi grammi di carbone vegetale e ad 800 grammi di calce viva per mc. di metano, in gran parte ricuperabile.

Un mc. di metano biologico così prodotto equivale a circa un litro di comune carburante (benzina).

Il concime (burro nero) tolto dalle vasche e accumulato dopo 4-5 mesi viene adoperato per le consuete metamazioni. Il compianto prof. Mallimpietri ebbe ad accertare che non aveva perduto il potere fertilizzante. Esso potrebbe meglio ancora impiegarsi nella fertirrigazione.

G. E. ALVINO

Arezzo

Una seggiovia e un albergo sulle montagne aretine

Il turismo, per quanto non possa essere il toccasana dell'economia montana, può sempre rappresentare una fonte di benessere diretta e indiretta. In considerazione di ciò alcuni Enti della Provincia hanno preso una serie di iniziative tese ad incrementare la corrente turistica diretta verso le montagne aretine.

A Stia, sul finire del mese d'ottobre, ha avuto luogo, presente il Prefetto, un'importante riunione dei rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, della Camera di Commercio e dei Sindaci dei Comuni dell'Alto Casentino per esaminare l'opportunità di aprire al traffico, anche nel periodo invernale, il passo della Calla.

E' stato anche annunciato che entro dicembre sarà messa in funzione una sciovia che porterà gli sciatori dai pressi del Passo della Calla fino alla sommità del monte Gabrendo.

Ma altre iniziative sono in fase di studio e di attuazione e tra queste merita di essere segnalata quella dell'Ente Provinciale del Turismo, che ha bandito un concorso per la costruzione di un albergo-rifugio allo stesso Passo della Calla. Il concorso è dotato di un premio unico ed indivisibile di un milione e mezzo da assegnare a chi costruirà il suddetto impianto alberghiero, il cui valore minimo deve essere di otto milioni. Al fine di appoggiare l'iniziativa dell'E.P.T. il Comune di Stia, oltre ad altre facilitazioni, non applicherà dazio alcuno sui materiali da costruzione e di arredamento che serviranno nella costruzione dell'albergo-rifugio.

Firenze

La ricostruzione del Mugello e dell'Alta Romagna al Convegno di Borgo S. Lorenzo

Al Convegno per la ricostruzione del Mugello e dell'Alta Romagna, svoltosi a Borgo S. Lorenzo ed al quale hanno preso parte autorità politiche ed amministrative delle zone interessate, è stata messa in rilievo ancora una volta, a cominciare dai relatori ufficiali, la necessità di un intervento massiccio a favore della montagna secondo un piano organico.

In montagna mancano case e strade; mancano scuole e mezzi di comunicazione; manca tutto e tutto bisogna costruire per dare ai montanari quel minimo benessere a cui hanno diritto tutti gli uomini. Solo affrontando il problema montano nei suoi aspetti tecnici e sociali è possibile ridare ai montanari la fiducia nelle loro terre. Il lavoro da compiere è enorme, ma bisogna avere il coraggio, una buona volta, di metterci all'opera.

L'ing. Zoli, incaricato della Cattedra di sistemazioni montane, svolgendo il tema « Organizzazione delle attività di bonifica montana e delle provvidenze a favore della montagna », ha fatto rilevare che nei 18 Comuni considerati montani, del Mugello e dell'Alta Romagna, occorre realizzare: 1) quattrocentoventicinque chilometri almeno di strade con relativi allacciamenti alle grandi arterie; 2) approvvigionamento di acqua potabile per ogni famiglia; 3) una rete di distribuzione di energia elettrica, per dare ad ogni casa luce e possibilmente forza motrice; 4) rete telefonica; 5) difesa dell'erosione idrica, erosione di fondo, di sponda, franosa ed erosione diffusa sui versanti; 6) allineamento dell'edilizia montana all'edilizia moderna con case confortevoli; 7) miglioramenti fondiari per sfruttare il potenziale produttivo della montagna; 8) incremento, selezione, e indirizzo razionale nel campo zootecnico; 9) attuazione di ogni sana iniziativa industriale ed artigianale; 10) valorizzazione turistica e climatica della montagna.

Il prof. Tofani, ordinario di economia agraria, ha affermato, trattando degli « Aspetti dello spopolamento della montagna », che sono sempre gli uomini più abili al lavoro a lasciare la montagna dove rimangono, invece, gli uomini meno idonei a continuare la lotta nel difficile ambiente montano. Solo attraverso un'opera lungimirante si potranno fermare sui monti le forze necessarie per la loro rinascita.

Sulle « Possibilità di sviluppo della montagna tosco-romagnola » ha riferito il prof. Gasparini, ordinario di agronomia e di coltivazioni erbacee, dimostrando che esse sono notevoli tanto da poter raggiungere, anche in montagna, alte rese unitarie di grano e mantenere un elevato carico di bestiame attraverso una praticoltura moderna e razionale.

Alla fine del Convegno sono stati votati i tre ordini del giorno che riportiamo di seguito.

1

Il Centro della Montagna

Il Convegno Prov. della Montagna, al termine delle dotte ampie e concrete discussioni che hanno studiato ed esaminato situazioni generali e locali, ed hanno espresso numerose proposte in direzione di un rapido e graduale miglioramento e ricostruzione della montagna, decide di pubblicare gli atti del Convegno perchè il materiale venga raccolto e posto all'attenzione di enti e studiosi e possa servire per l'azione che il Convegno intende sviluppare sulla base delle più comuni proposte. In generale sono emerse alcune osservazioni unanimi, che il Convegno fa sue, riguardo la vita del montanaro.

L'intero Convegno ha messo in evidenza la grave situazione economica, sociale e culturale del montanaro, sia esso bracciante, mezzadro (a cui particolarmente nuoce l'arretrata e non corrispondente conduzione agricola), artigiano o proprietario, situazione determinata dalla grave disgregazione economica della montagna, dalla scarsezza di quelle istituzioni assistenziali e culturali che sono numerose nella pianura.

L'intero Convegno ha messo in rilievo la necessità che l'intervento degli Enti e delle personalità che hanno promosso il Convegno e vi hanno partecipato acquisti carattere continuativo e costante affinchè sia resa efficace l'azione concorde a vantaggio della montagna.

Il Convegno ha detto una parola di fiducia ai montanari riconoscendo unanimemente che attraverso un'azione continuata e costante alla quale partecipi la gente di montagna con i suoi Amministratori locali, attraverso l'immissione di tecniche agricole adatte alla montagna, attraverso l'applicazione effettiva ed operante delle leggi vigenti, eventualmente ritoccate, è possibile per la montagna iniziare un movimento ascensionale verso la propria rinascita.

Numerose, pratiche ed efficienti proposte, nate dal vivo desiderio di portare benessere e civiltà in montagna, sono state presentate dai vari interventi per le singole località ed i singoli problemi (cassa per la montagna, agronomo condotto, definizione di nuovi Comuni montani, revisione del catasto, inchiesta sulle condizioni della montagna, maggiore stanziamento per l'attuazione delle leggi vigenti) ed il Convegno tutte le ha prese in esame e in attenta considerazione. Per questo, e per proseguire l'azione costante e continuata auspicata dagli interventi, il Convegno decide di costituire il Centro della Montagna, cioè un organismo provinciale, stimolatore e coordinatore di tutta l'attività per il progresso della montagna, composto dai quattro enti ed organismi costituenti il Comitato Promotore del Convegno, dai 18 Comuni partecipanti al Convegno, dai Consorzi di Bonifica montana, dall'Unione Nazionale Comuni Enti Montani dal Segretariato della Montagna, i quali nomineranno nel loro seno un ristretto Comitato esecutivo.

Al centro Provinciale della Montagna è demandato, da questo Convegno, l'esame di tutte le proposte espresse, e la formulazione, da queste, di un programma di azione che il Centro svilupperà e concreterà a vantaggio della montagna.

Il Convegno decide infine di rendere annuale la convocazione del Convegno Provinciale della Montagna per rimanere a contatto con le popolazioni montane per sviluppare annualmente quel concreto proficuo colloquio da cui questo Convegno è stato tanto arricchito.

Il Convegno saluta e ringrazia tutte le Autorità che hanno partecipato e hanno contribuito con la loro concreta e serena discussione al suo arricchimento ed alla sua riuscita. Invita la popolazione di montagna che è l'artefice principale di questo movimento, a stringersi attorno ai Comitati Comunali, ed al Centro della Montagna per una sicura ascesa verso il progresso ed il benessere di tutta la montagna della nostra Provincia.

2

La Provincia pilota

Il Convegno Prov. dell Montagna firentina, svoltosi a Borgo S. Lorenzo il giorno 18 ottobre 1953 con l'intervento di tecnici, studiosi, Sindaci e rappresentanti di vari Enti ed Organizzazioni;

Udite le fondamentali relazioni dei proff. Tofani, Gasparini e Zoli, oltre a numerosi interventi;

Premesso che il miglioramento delle condizioni sociali **ed economiche della montagna fiorentina, è ovviamente connesso alle possibilità di incremento della produzione agricola di tutta la montagna appenninica;**

Rilevato la necessità di considerare il problema montano nella sua integrità — dall'ambiente fisico a quello economico-sociale per giundere ad un miglior assetto strutturale;

Constatato che le maggiori difficoltà sorgono quando si tratta di passare dalla fase programmatica a quella di azione;

Fa voti:

1) che insieme ad ulteriori urgenti provvedimenti legislativi in favore della montagna per migliorare le condizioni di vita di tante benemerite popolazioni, si assicurino i mezzi necessari per applicare i provvedimenti in atto;

2) che nella provincia di Firenze, nella quale sono sorte le prime iniziative di studi dei problemi montani e dalla quale sono partiti i primi insegnamenti pratici dedotti da vaste esemplari realizzazioni di bonifiche e trasformazioni colturali, sorga e si concreti un grande esempio di bonifica agraria montana che assicuri a questa Provincia il carattere di PROVINCIA PILOTA PER LA REDENZIONE DELLA MONTAGNA APPENNINICA CENTRO SETTENTRIONALE.

3

La ferrovia Faenza-Firenze

Il Convegno, nell'interesse della produzione e del traffico delle popolazioni tosco-romagnole, preminentemente montane, richiama il Governo agli impegni assunti;

Rinnova voti per la urgente e integrale riattivazione della linea ferroviaria Faenza-Firenze.

LA CASSAZIONE e la revisione dei canoni d'affitto per i boschi

La Corte di Cassazione si è pronunciata sulla controversa materia di contratto di affitto riferito a boschi e relativa revisione del canone.

La Suprema Corte ha affermato il principio in base al quale « quando il contratto di affitto riguardi boschi con taglio previsto dalle sezioni di turno a scadenza pluriennale, ai fini dello adeguamento del canone non può considerarsi, quale prodotto di una determinata annata tutto il taglio materialmente raccolto nell'annata stessa, dovendo questo essere considerato come il corrispettivo dell'anteriore periodo per il quale l'affittuario ha pagato il canone, ha impiegato lavoro e capitale per mantenere l'attività produttiva del bosco ed è rimasto in attesa del turno di taglio.

« In tal caso, pertanto, l'adeguamento va operato mettendo a confronto il prezzo che i prodotti del bosco avevano all'inizio dell'affittanza, non già con quello di tutto il taglio dell'annata da adeguare, bensì con il prezzo della quantità di prodotto ricevuta in quell'anno divisa per il numero delle annate già decorse del ciclo di produzione ».

Giovanni Cappello

Il 30 ottobre u. s. alle ore 14,30 tragico incidente ha stroncato la giovane esistenza dell'ing. Giovanni Cappello, Vice Presidente della Camera di Commercio di Cuneo.

Nato a Boves il 4 luglio 1915, laureatosi in ingegneria edile al Politecnico di Torino, fu assistente del prof. Colonnetti e sostituì il prof. Filippo Burzio allora titolare di balistica alla Scuola di applicazione militare.

Lasciata la carriera dell'insegnamento l'ing. Cappello ritornò nella sua Boves, dove potenziò notevolmente l'industria paterna dei laterizi.

Nominato a soli 32 anni Presidente della Cassa di Risparmio di Cuneo e Vice Presidente della Camera di Commercio, fu anche deputato provinciale e grande amico dei montanari.

In questi ultimi tempi egli aveva impostato un largo piano di attività in favore dei Comuni poveri della montagna ed unitamente al Sen. Sartori ed all'On.le Giraudo era stato uno dei validi propugnatori di una nuova politica in favore dei montanari.

Il Consiglio d'Amministrazione del primo Convitto Alpino d'Italia, quello di Vinadio in Valle Stura, ha deciso di intitolare l'istituzione al caro e compianto amico dei montanari cuneesi.

Raccolta delle leggi turistiche

E' prossima la pubblicazione, sotto gli auspici del Commissariato per il Turismo, di una raccolta di norme sulla legislazione turistica italiana. In esso sono coordinate le disposizioni concernenti l'organizzazione turistica centrale e periferica, le attività turistiche, il patrimonio artistico e naturale, il controllo delle manifestazioni, l'incremento del turismo e la propaganda; le norme sull'imposta di soggiorno e per il soggiorno degli stranieri; le leggi regionali turistiche e gli statuti di enti ed associazioni che svolgono attività nel campo del turismo.

Provvidenze a favore degli alluvionati in Calabria

Lavori Pubblici per 5 miliardi

Sul complesso di 12 miliardi di lire di cui il Consiglio dei Ministri ha autorizzato la spesa per le provvidenze a favore della Calabria, 5 miliardi, come noto, sono stati messi a disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Con questa somma il Ministero è stato autorizzato a provvedere, oltre agli interventi di pronto soccorso, al ripristino delle opere pubbliche danneggiate, alla costruzione di case popolari per i meno abbienti rimasti senza tetto, al ripristino delle opere idrauliche più importanti, degli acquedotti e delle fognature, delle scuole delle case comunali, delle chiese, delle strade comunali e provinciali. Inoltre è stato autorizzato ad eseguire direttamente, salvo rimborso di parte della spesa, il ripristino di opere idrauliche di 3.a categoria, la riparazione di ospedali e di altri edifici destinati alla assistenza e beneficenza; a provvedere alla concessione di contributi in ragione del 50 per cento per il ripristino di altri edifici pubblici e di culto, nonchè alla concessione di contributi privati per la riparazione o ricostruzione di fabbricati adibiti ad abitazione o ad esercizio di attività artigiane. Tali contributi vanno da un minimo del 40 per cento ad un massimo del 90 per cento a seconda delle condizioni economiche dei proprietari sinistrati.

Le opere suddette e la concessione dei contributi sono affidate al provveditorato regionale alle OO. PP. per la Calabria.

---ooo---

La Cassa del Mezzogiorno incaricata delle sistemazioni montane

In una riunione tenutasi il 4 novembre presso il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, presenti i ministri Campilli, Merlin e Salomone, funzionari dei Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, della Cassa per il Mezzogiorno hanno riferito, sulle risultanze degli ultimi accertamenti, circa i danni provocati dalle alluvioni nelle provincie della Calabria e sugli interventi in corso.

In relazione al mandato conferitogli dal Consiglio dei Ministri, il Comitato ha provveduto alla nomina di una commissione, composta da tecnici della Amministrazione dello Stato e da esperti del campo idraulico, geologico e agrario-forestale per determinare le cause del dissesto dei bacini montani e dei corsi d'acqua della Calabria e fare proposte sulle provvidenze da adottare, tenuti presenti i programmi già predisposti per le sistemazioni montane delle provincie calabresi.

A sua volta la Commissione tecnica centrale del Comitato permanente per il Mezzogiorno ha fatto voti perchè i Ministeri competenti e la Cassa per il Mezzogiorno procedano all'organica e completa sistemazione idraulico-forestale della Regione ed alla tutela dei centri abitati soggetti alla furia torrentizia di quei corsi d'acqua.

Infine il Ministro del Lavoro, on. Rubinacci, ha interessato gli Enti previdenziali dipendenti per una sollecita e coordinata azione in favore dei lavoratori delle zone colpite dalla recente alluvione.

Il ministro Rubinacci ha anche disposto a favore degli agricoltori delle zone danneggiate l'estensione al pagamento dei contributi agricoli unificati di tutti i provvedimenti eventuali adottati dall'Amministrazione finanziaria per le imposte erariali, la concessione di rateizzazioni sino ad un massimo di 3 anni dei contributi di pertinenza degli anni 1953-1954 e precedenti, nonchè la riduzione del coefficiente tecnico di impiego di mano d'opera.

---ooo---

50 milioni della Confindustria

La Confederazione Generale dell'Industria, ha posto a disposizione degli alluvionati della Calabria la somma di 50 milioni destinati a soccorsi di prima assistenza a favore dei più bisognosi. La somma è stata ripartita in 35 milioni per la provincia di Reggio Calabria e 15 milioni per la provincia di Catanzaro.

5 MILIARDI PER L' AGRICOLTURA

Contributi in conto capitale e concorso nel pagamento degli interessi sui mutui

Alle aziende agricole danneggiate in Calabria dall'alluvione il Consiglio dei Ministri ha esteso la legge 10 gennaio 1952 con uno stanziamento di 5 miliardi soltanto per l'agricoltura. E' prevista la concessione di contributi in conto capitale ed il concorso nel pagamento degli interessi sui mutui contratti ai fini del ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende stesse.

Il contributo sarà concesso per le spese occorrenti alla ricostruzione e riparazione di fabbricati e di altri manufatti rurali, di strade poderali, di canali di scolo e di provviste d'acqua, nonchè di fondi rustici, al ripristino della sistemazione per la coltivazione dei terreni e delle piantagioni arboree, alla riparazione ed acquisto per sostituzione di macchine di attrezzature agricole, nonchè degli impianti per la conservazione e per la trasformazione dei prodotti della azienda, all'acquisto di sementi e alla ricostituzione delle scorte vive e morte distrutte.

Per gli interventi relativi alla ricostruzione ed al ripristino delle aziende il contributo non può eccedere il limite del 67 per cento, del 52 per cento, e del 40 per cento della spesa, rispettivamente per le piccole, medie e grandi aziende. Per gli interventi relativi all'acquisto di sementi e alla ricostituzione delle scorte il contributo è del 40 per cento e spetta soltanto alle piccole aziende. Ai coltivatori diretti, proprietari di fondi, il cui reddito non eccede le loro normali esigenze familiari, ed i cui terreni non possano essere ripristinati, a causa di frane che li abbiano assorbiti o a causa di erosione delle acque, sarà corrisposto un indennizzo fino al 70 per cento del valore che i terreni avevano anteriormente alle alluvioni. La liquidazione dell'indennizzo è subordinata alla dimostrazione del reimpiego della somma a scopi produttivi in agricoltura.

Per i mutui contratti per la esecuzione dei ripristini e delle ricostruzioni sarà concesso il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi nella misura del 3,50 per cento. Quando il concorso dello Stato negli interessi, ragguagliato in capitale al saggio del 5 per cento, sia inferiore al contributo assegnabile, può essere concessa, come contributo, la differenza.

Gli atti ed i contratti relativi ai mutui sono esenti da tasse di bollo e dalle imposte di Registro ed ipotecarie, salvi gli emolumenti spettanti ai conservatori dei registri immobiliari. Gli onorari notarili per gli atti ed i contratti predetti sono ridotti alla misura di un quarto.

Nelle provincie danneggiate è istituita una commissione composta dal Prefetto, dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e dall'Intendente di finanza, che determina i criteri di massima da seguire nella concessione dei contributi.

Saranno ammessi al contributo coloro che abbiano interesse alla ricostruzione della azienda. Per i conduttori non proprietari, il sussidio si riferirà alle sole spese per riparare i danni subiti nei beni strumentali. A coloro che abbiano eseguito nel fondo migliorie, previste da contratto col proprietario, spetterà il contributo per il ripristino delle opere di miglioria, alle quali abbiamo provveduto.

Tutti gli agricoltori danneggiati possono richiedere i moduli per la presentazione delle domande agli Ispettorati agrari delle proprie provincie.

Notizie brevi

IL CONGRESSO DEL PIOPPO avrà luogo domenica 15 novembre a Rovigo. Al Congresso saranno svolte diverse relazioni, tra cui quella del prof. Peglion sulle « Vicende passate e prospettive della pioppicoltura padana ».

IL CONVEGNO DEI MAESTRI RURALI si è svolto a Roma con l'intervento e l'adesione di oltre duecento fautori della scuola rurale.

Rassegna Stampa

MARIO CASALINI - « LA COOPERAZIONE DI FRONTE AI PROBLEMI ZOOTECNICI »

« Fra i problemi che più interessano l'agricoltura italiana, principali sono quelli che riguardano l'allevamento e il miglioramento del bestiame (in particolare il bestiame da latte).

« Che l'Italia abbia, nell'ultimo cinquantennio, realizzati progressi nell'allevamento del bestiame agricolo, non vi ha dubbio: basta pensare a quello dei bovini e a quello dei suini.

« Ma se un esame approfondito viene fatto, si è costretti a constatare che, soprattutto nelle piccole e medie stalle, che sono le più numerose e che comprendono senza dubbio la parte maggiore del patrimonio zootecnico, i passi fatti sono molto modesti ».

Così scrive il prof. Casalini nella premessa. Ed è proprio ai medi ed, in particolare, ai piccoli allevatori che l'Autore vuole dare i suoi suggerimenti brevi e accessibili a tutti, senza, peraltro, avere la pretesa di esaurire l'argomento. Egli segna delle direttive lasciando ai singoli allevatori il compito di ampliare, volta a volta, il problema che interessa.

Dopo brevi note sulla consistenza del patrimonio zootecnico, sul suo allevamento e sulle piccole aziende di fronte ai problemi del miglioramento del bestiame, l'Autore entra nel vivo trattando delle cooperative per l'utilizzazione degli animali riproduttori, per la tenuta dei libri genealogici e per la fecondazione artificiale, delle cooperative per l'alpeggio, dell'assicurazione mutua del bestiame. Completano la monografia edita dal Centro Tecnico per la Cooperazione Agricola, un capitolo dedicato ai pericoli e sicurezza nell'allevamento degli animali, un modello di statuto e un tipo di statuto di mutua agraria di assicurazione.

Il volumetto, del modico prezzo di L. 150, dovrebbe figurare nelle biblioteche dei Comuni e delle Parrocchie di montagna così che tutti possano, dalla lettura, apprendere le prime nozioni sull'allevamento e sul miglioramento zootecnico.

✶

SCHEMA DI LEGGE FORESTALE E DI ECONOMIA MONTANA

Sul fascicolo II-III dell'aprile - settembre 1953 della Rivista di Diritto Agrario in Roma, diretto dal Prof. Gian Gastone Bolla dell'Università di Firenze) il prof. Antonio Latessa, pubblica un interessante studio sulla legge forestale 30-12-1923 n. 3267 e formula a conclusione un chiaro schema di disegno di legge forestale e di economia montana.

La legge del 1923 compie quest'anno il suo trentesimo anno di vita, e se al momento della sua promulgazione è stata ritenuta ardita rispetto all'economia montana di allora, oggi, dice il prof. Latessa, si presenta « inadeguata ai bisogni della nuova economia forgiata dal demone della guerra mondiale ».

Dopo i tentativi del Tassinari e del Bovetti, annoveriamo il progetto Micheli e la legge 25-7-1952 n. 991 (provvedimenti a favore dei territori montani), la quale non è stata concepita in funzione forestale ed autonoma, ma con lo scopo di potenziare nei territori montani, con opportune modifiche, l'applicazione della legge 13-2-1933 n. 215 (bonifica integrale).

La legislazione forestale è quindi ancora ferma alla legge del 1923.

Come ha affermato il prof. Bolla « la vigente legge forestale, possiede tutte le promesse necessarie per regolare la materia in relazione ai nuovi fini » ed anche il nostro autore precisa che per la massima parte la legge 30-12-1923 n. 3267 è rimasta inoperante soltanto per mancanza di finanziamento.

Quindi più che una nuova legge, necessita un organico e razionale riordinamento dell'attuale, e lo schema di legge proposto dall'autore è appunto basato su tali principi.

Dopo aver chiarito la funzione sociale e tecnica dell'istituto giuridico del « vincolo » ed aver proposto alcune modifiche di dettaglio il prof. Latessa esprime quella che può essere considerata la novità, in fondo già chiarita nel titolo, con l'aggiunta di legge forestale e di Economia Montana.

Il bosco, posto nel suo ambiente ha le sue determinate funzioni tecniche ed economiche nei confronti della popolazione del monte e del piano, ma per una buona sistemazione dell'economia montana, occorre considerare oltre al bosco altri fattori determinanti.

Dice l'autore che « un razionale progetto di sistemazione montana o di rimboschimento deve contenere un approfondito esame delle condizioni agro-silvo-pastorali condotto sul piano economico della regione con la dimostrazione dei vantaggi conseguiti con le opere proposte ai fini di un maggior reddito ».

Il concetto è cioè quello di restituire con i dovuti miglioramenti i terreni agrari all'agricoltura, i pascoli alla pastorizia, con il principio di destinare a bosco le zone incapaci di altra sistemazione o cultura.

Sono quindi oggetto di esame nella trattazione del prof. Latessa il Demanio Forestale dello Stato, e la gestione dei beni silvo pastorali dei Comuni e degli altri Enti con particolare riferimento alla stesura dei piani economici per l'utilizzazione dei boschi comunali.

L'autore conclude dicendo che i problemi montani di natura eminentemente tecnica ed economica possono essere risolti se affrontati con mezzi adeguati e costanti in quanto non è possibile « ricomporre in breve tempo l'equilibrio di secoli, rotto nel volgere di pochi anni, senza correre il rischio di accrescere lo squilibrio con spreco di attività e di denaro ».

B. C. R.

Acque e impianti elettrici interessanti l'economia montana

Si apprende che il sen. Corbellini, presidente della Commissione Lavori Pubblici del Senato, ha presentato la relazione sul disegno di legge Benedetti e altri col quale si dettano le norme modificative al T. U. sulle acque e impianti idroelettrici riguardanti l'economia montana, nonchè le società idroelettriche.

La relazione accoglie molte delle richieste avanzate dal sen. Spezzano e si ha pertanto motivo di ritenere che la Commissione voterà all'unanimità la proposta di legge con gli emendamenti già avanzati in sede di esame.

Con tali emendamenti, i Comuni del bacino imbrifero avranno diritto al canone annuo di lire 1.200 per ogni kw di potenza nominale di quella prodotta con la facoltà di chiedere, in sostituzione della suddetta somma 400 kw di energia. Inoltre, i Comuni del bacino imbrifero, qualora i due terzi di esso lo richiedano, dovranno costituirsi in consorzio obbligatorio.

Se verrà approvata tale proposta di legge, i Comuni dei bacini imbriferi introiteranno annualmente una somma complessiva valutabile dai 5 ai 7 miliardi. Tale somma dovrà essere impiegata esclusivamente a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni montane, nonchè ad opere di sistemazione montana che non siano di competenza dello Stato.

NOTIZIE PER L'EMIGRANTE

da « Gli Italiani nel mondo »

COME SI EMIGRA NEI PAESI DELL'AMERICA LATINA

A) E' norma generale che per emigrare nei Paesi dell'America Latina occorre un atto di chiamata da parte di un parente colà residente, oppure un contratto di lavoro rilasciato da una ditta sud-americana.

Detti atti, redatti in tre copie, debbono essere vistati dalle Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane: esse accertano che il chiamante sia stabilmente residente all'estero e dia garanzia di volere e potere provvedere al mantenimento del membro della famiglia chiamato, oppure effettuano accertamenti in relazione alle condizioni del mercato di lavoro.

Si è detto che gli atti debdono essere compilati in tre copie: due di esse saranno trasmesse dalle Rappresentanze diplomatiche o dagli uffici consolari all'interessato in Italia e alla Questura competente per il rilascio del passaporto. Gli atti potranno essere inoltrati per via aerea, qualora il chiamante abbia provveduto a pagare il relativo importo, eventualmente allegando i francobolli.

B) Limitatamente al Brasile e Venezuela, in aggiunta all'espatrio per atto di chiamata e in base al contratto di lavoro, può essere autorizzata l'emigrazione spontanea di picco li nuclei di lavoratori in possesso di qualifiche professionali che diano loro la possibilità di trovare una adeguata sistemazione in quei mercati di lavoro.

L'autorizzazione generalmente è concessa a quei lavoratori che, sempre privi di contratto di lavoro o di atto di chiamata, rivestono la qualifica professionale di operaio specializzato o di artigiano e sempre che la situazione del mercato di lavoro locale sia favorevole ad un loro trasferimento. Non si può dare qui l'elenco di queste categorie professionali, in quanto le condizioni del mercato mutano molto rapidamente. Si richiede anche che il lavoratore sia celibe, a meno che non abbia una qualifica tale che gli assicuri una buona retribuzione che sia sicura garanzia per la famiglia.

La domanda di espatrio va rivolta, in carta semplice, al Ministero degli Affari Esteri — Ispettorato dell'emigrazione — Via Collina 25 Roma, e deve essere accompagnata dai seguenti documenti: a) certificato professionale; b) stato di famiglia; c) promessa di visto, da richiedere al Consolato brasiliano o venezuelano in Italia, competente territorialmente.

C) Espatrio per emigranti « assistiti » (CIME): anche questa forma riguardo solo il Brasile e Venezuela. Le autorità brasiliane e venezuelane informano le autorità italiane circa le possibilità di impiego di operai industriali, precisando i mestieri e le specializzazioni; sulla base di tali segnalazioni gli organi del Ministero del lavoro e le apposite Commissioni straniere di immigrazione selezionano i candidati desiderosi di emigrare. Gli interessati debbono pertanto rivolgersi inizialmente agli Uffici provinciali del Lavoro.

I viaggi compiuti in Italia per le visite mediche e le prove professionali e l'eventuale trasferimento definitivo al luogo di lavoro in Brasile o in Venezuela sono, in questo caso, interamente gratuiti.

RESTRIZIONI PER L'AVVIO IN BRASILE DI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA CONIUGATI

In seguito a disposizioni, è stato stabilito che i lavoratori coniugati che intendono emigrare in Brasile debbono appartenere a categorie per le quali sia assicurata una remunerazione minima di 4000 cruzeiros mensili. Come è ovvio, le disposizioni tendono a garantire ai lavoratori la possibilità di effettuare le rimesse necessarie al mantenimento delle famiglie in Italia.

Per i reclutamenti di operai dell'industria attualmente in corso per il Brasile, molti sono i lavoratori coniugati che si sono presentati. Taluni di essi hanno già ottenuto l'ingaggio. Poichè le nuove disposizioni sono tassative, allo stato attuale potranno partire solamente quei lavoratori la cui qualifica contempli la suddetta remunerazione.

Per coloro a cui non è consentito di partire il Ministero degli Affari Esteri e quello del Lavoro e della Previdenza Sociale stanno studiando una soluzione. Non è certo però che possa essere trovata. I casi saranno comunque esaminati uno per uno, al fine di vedere se per talune categorie fosse possibile il raggiungimento del limite di paga stabilito, ma una simile soluzione non sarà facilmente raggiungibile.

Consta che alcuni lavoratori desiderosi di partire si sono recati agli Uffici del Ministero del Lavoro a dichiarare che le loro famiglie sono in condizioni di vivere anche senza la effettuazione delle rimesse, e sono quindi disposti ad accettare una remunerazione inferiore a quella stabilita. Si avverte che tali dichiarazioni non possono essere in alcun modo accettate, perciò ogni azione svolta in tal senso dagli interessati è del tutto inutile.

MISURE RESTRITTIVE CONTRO I CLANDESTINI IN FRANCIA

Giunge ancora notizia di emigranti che, tentato di varcare clandestinamente il confine con la Francia, sono stati fermati dalle Autorità francesi e riconsegnati alle Autorità italiane.

Ancora una volta si sconsiglia coloro che hanno in animo di effettuare simili tentativi, in quando è assodato che in questi ultimi tempi la Francia ha rinerudito le misure restrittive contro coloro che entrano clandestinamente nel paese.

I nostri protettori

PATRONI DI ARTI, MESTIERI E PROFESSIONI

Albergatori: S. Teodoro M.; **Arcieri**: S. Sebastiano m.; **Avvocati**: Ss. Ivone e Andrea Avellino; **Cacciatori**: S. Eustacchio; **Calzolai**: Ss. Crispino, Crispiniano e Aniano; **Carpentieri**: S. Giuseppe; **Carrozzieri**: S. Eligio; **Chirurghi**: Ss. Cosma e Damiano; **Cuochi**: S. Lorenzo; **Fabbri**: S. Pietro in Vincoli; **Fantesche**: S. Zita; **Farmacisti**: Ss. Cosma e Damiano; **Filosofi**: S. Caterina; **Giardinieri**: S. Urbano; **Medici**: Ss. Cosma e Damiano, S. Pantaleone; **Militari**: S. Giorgio; **Muratori**: I quattro Coronati; **Musici**: S. Cecilia; **Navigatori**: S. Nicolò, S. Pietro Gonzales; **Notai**: S. Giovanni; **Orefici**: S. Dunstano; **Pastori**: Ss. Onorato vesc. Wendelino, Drugo; **Pittori**: Ss. Luca e Lazzaro; **Sarti**: S. Omobono; **Scolari**: S. Nicolò; **Stampatori**: S. Giovanni; **Vetrai**: S. Giacomo Alemanno, S. Nicolò; **Viaggiatori**: S. Giuliano l'Ospitaliere.

PROTETTORI NEI VARI BISOGNI

Nei viaggi di terra: I S. Magi; **nei viaggi di mare**: S. Francesco Saverio; **nei casi disperati**: S. Gregorio Taumaturgo; **per ritrovare cose perdute**: S. Antonio di Padova; **per far buona morte**: S. Giuseppe Sposo di M.V.; **per morire coi SS. Sacramenti**: S. Orsola; **per aver prole**: S. Francesco di Paola; **per aver felice parto**: S. Anna madre di M. V.; **per la conversione dei figli**: S. Monica madre di S. Agostino; **per la conversione del marito**: S. Clotilde moglie di Clodoveo; **per aver pioggia e sereno**: S. Agabio, S. Grato e S. Genoveffa.

PER ESSERE PRESERVATI O GUARITI

Dalle apoplessie: S. Andrea Avellino; **Dalle infestazioni dei demoni**: S. Ubaldo; **Dagli scrupoli**: S. Ignazio di Lojola; **Dalle calunie**: S. Onofrio; **Dai fulmini**: S. Irene e S. Barnaba; **Dalla peste**: Ss. Rocco Cristoforo e Sebastiano; **Dagli incendi e dal fuoco Sacro**: S. Antonio Abate; **Dai terremoti**: S. Elipidio e S. Ermenegildo; **Dalle tempeste di mare**: S. Elmo e S. Francesco Saverio; **Dall'annegamento**: S. Placido e S. Giovanni Nep.; **Dall'epidemia degli animali**: S. Eberardo e S. Antonio Abate; **Dalla morsicatura dei cani**: S. Bellino e S. Vito; **Dai morsi delle vipere**: S. Paolo Apostolo; **Dalle scrofole e umori freddi**: S. Mauro discep. di S. Benedetto; **Dalla paralisi**: S. Servolo; **Dalla cecità**: S. Pigmenio; **Dalla gotta**: S. Gregorio **le ernie**: S. Cataldo; **Dalle Magno; Dai calcoli**: S. Liberio e S. Gottardo Vescovi; **Dalle piaghe nelle gambe**: S. Pellegrino Laziosi; **Dalla debolezza di stomaco**: S. Timoteo discep. di S. Paolo; **Dal mal d'occhi**: S. Lucia; **Dal mal di denti**: S. Apollonia v. e m.; **Dal mal di gola**: S. Biagio Vescovo di Sebaste; **Dal mal di capo**: S. Pietro Martire e S. Asprene; **Dalla febbre terzana**: S. Sigismondo re martire; **Dalla raucedine di voce**: S. Bernardino da Siena; **Dalla perdita delle lite forensi**: S. Benedetto arc. di Milano.

Per la massaia

Polenta rifatta

Polenta avanzata Kg. 1
Burro g. 50
Formaggio fontina o mozzarella g. 100.
Parmigiano grattato g. 50
Latte

Col mese di novembre è giunta la stagione dei piatti invernali e specialmente della polenta.

Sempre gradita e sempre ottima, la polenta si presta ad una infinita varietà di preparazioni trasformandosi, a seconda del contorno che la accompagna, da piatto umile in pietanza prelibata.

Non starò ad insegnarvi, care massaie, come si fa la polenta, perchè conosco troppo bene la vostra abilità in materia, vi insegnerò invece come utilizzare la polenta avanzata in un modo molto, ma molto economico, eppure tanto buono.

Preparate la polenta avanzata tagliata a fettine. Mettete in un tegame gr. 50 di burro e un poco di cipolla e fate rosolare fino a quando hanno preso un bel colore nocciola.

Togliete allora la cipolla e mettetevi le fettine di polenta. Con un cucchiaio di legno mescolate bene per farla insaporire nel burro e lasciatela rosolare sul fuoco per qualche minuto. Copritela ora di latte, conditela di sale e tirate la pentola sull'angolo del fornello per farla cuocere lentamente. Mescolate ogni tanto e lasciatela sul fuoco per circa un'ora cioè fino a quando le fettine si saranno un poco disfatte e incorporate al latte formando un impasto morbido.

Un quarto d'ora prima di servire tagliate la fontina o la mozzarella o il formaggio che preferite, a pezzettini e unitelì alla polenta mescolando bene. Il calore fonderà questo formaggio che farà dei lunghi fili e, al momento di portare in tavola, condite col rimanente burro e col parmigiano grattato.

E' un piatto questo, molto semplice e soprattutto molto casalingo, ma altrettanto buono; lo proverete e forse lo riproverete tante altre volte.

ZIA TERESA

Novità e curiosità

CONDUTTURE PER IL TRASPORTO DEL CARBONE ALLO STATO FLUIDO

Un nuovo mezzo di trasporto per il carbone, ideato e sperimentato dalla Pittsburgh Coal Company, si è dimostrato nella fase sperimentale il più economico ed il più pratico di quanti finora in uso. Il sistema si basa sulla polverizzazione finissima del carbone che, mescolato con acqua, viene spinto in tubazioni del diametro di circa 30 cm.; la velocità di passaggio fa sì che le particelle solide restino sospese e la miscela, giunta al punto di arrivo, passa attraverso speciali pompe che ne estraggono l'acqua.

L'impianto sperimentale costruito dalla società ha una rete di tubazioni che raggiunge complessivamente i 17 chilometri; esso consta di cinque piani ed è collegato ad un piccolo lago artificiale.

Tutto si svolge ordinatamente: «mani» meccaniche e un gigantesco oscillatore lavorano all'unisono setacciando, selezionando e pulendo il carbone dal terriccio e dai ciottoli. I grossi pezzi di carbone vengono frantumati minutamente e fatti cadere in grossi serbatoi, dove vengono mescolati.

Il carbone passa successivamente in un grande serbatoio sotterraneo dal quale un trasportatore della lunghezza di 192 metri lo solleva fino alla parte superiore dello stabilimento ove inizia una serie di classificazioni dopo le quali il carbone scorre attraverso l'impianto in tre circuiti separati, per la pulizia. Gli impianti dello stabilimento sperimentale, che sorge nei pressi di una miniera in superficie, possono lavorare 1.365 tonnellate di materiale grezzo al giorno producendo 1.160 di tonnellate di carbone pulito.

★★

VELLI D'ECCEZIONE NELLE GREGGE MERINOS FRANCESI.

Durante una riunione di allevatori di pecore «Merinos» a Troyes, un allevatore del distretto di Aube ha esibito alcuni rari esemplari del suo gregge.

Tutti avevano i veli che andavano da un peso di 7-9 Kg. e discendevano dal noto ariete n. 1.052, che nacque nel 1941 e che all'età di 18 mesi produsse un vello che pesava quasi Kg. 10.

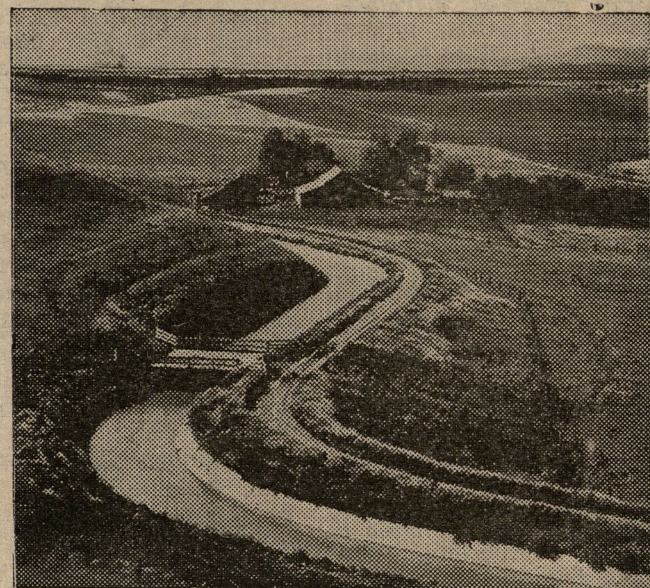
★★

SOLVENTE PER RUGGINE AD AZIONE IMMEDIATA

Dadi, bulloni e giunti corrosi dalla ruggine non rappresenteranno più una perdita di tempo e una notevole fatica per gli operai addetti alla manutenzione delle linee elettriche o telefoniche o di chiunque non possa, per le particolari caratteristiche di un impianto, immergere il pezzo da smontare in un bagno di olio o di solvente.

La James R. Kearny Corporation ha ideato uno speciale recipiente a pressione che provvede alla nebulizzazione di un solvente oleoso sul pezzo da smontare. Il recipiente contiene circa 3 litri di soluzione ed è di facile uso; il getto nebulizzato può raggiungere parti distanti anche due metri e lo strato sottile di lubrificante che si f... e che resta sulle parti investite per lungo tempo, impedisce la formazione di altra ruggine.

VITTORIO OLIVELLI
Direttore respons.
Tip. Provera - Novara



Anche nella pur ricca America, immense lande sterili ed improduttive vengono redente all'agricoltura per merito di una organizzazione irrigua razionale e lungimirante